

3. - *castagneto da frutto*, limitatamente alla zona ciminia in grandi estensioni, soprattutto a N di Canepina e NO di Vallerano, immediatamente a ridosso del centro abitato; è stato distinto dalle altre colture anche se il territorio in esame comprendeva esigue presenze, perchè di notevole valore paesaggistico.

4. - *bosco* (quercia o pineta), ha significato soprattutto per la presenza di una zona piuttosto estesa di rimboschimento a pineta, sulla S.P. Canepinese.

Per il seminativo non è stata operata alcuna distinzione e la raccolta dei dati riguarda essenzialmente le estensioni cerealicole, legate per la maggior parte all'allevamento del bestiame. Tale coltura, in stretta connessione con la morfologia del territorio, come del resto anche le altre colture, trova condizioni più favorevoli nelle zone pianeggianti a SE di Civita Castellana.

Si hanno dunque in successione terreni a seminativo cerealicolo e lembi di bosco a quercia, soprattutto nelle zone dove la natura lavica del terreno non ne permette una migliore utilizzazione. I nocioleti vanno estendendosi di anno in anno, in corrispondenza all'incirca della coltre dei tufi «rosso litoide» e «stratificato varicolore», sostituendosi progressivamente alle vecchie colture a vigna e olivo.

n.b., c.d.a., b.d.s.

NOTA BIBLIOGRAFICA

V. SABATINI, *Il peperino dei Monti Cimini*, in *Bollettino del Servizio Geologico Italiano*, 33, 1902, pp. 245 - 254.

G. MERCALLI, *Contribuzione allo studio geologico dei vulcani viterbesi*, in *Memorie della Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei* 20, 1903, pp. 1 - 38.

E. LOCARDI - M. MITTEMERGHIER, *Sulla genesi delle ignimbriti*, in *Rendiconti della Società Mineraria Italiana*, 23, 1967, pp. 139 - 162.

A. RITTMAN, *I vulcani e la loro attività*, 1967, s.l..

P.P. MATTIAS - U. VENTRIGLIA, *La regione vulcanica dei Monti Sabatini e Cimini*, in *Memorie della Società Geologica Italiana*, IX, 3, 1970, pp. 331 - 384.

M. PUXEDDU, *Studio chimico-petrografico delle vulcaniti del M. Cimino (VT)*, in *Atti della Società Toscana di Scienze Naturali (Pisa)*, 1972, pp. 329 - 394.

b - L'insediamento (cenni storici, delimitazioni amministrative, dati demografici e socio-economici)

Nelle schede che seguono sono stati sintetizzati e in parte graficizzati i fenomeni più salienti dal punto di vista socio-economico dei sei comuni oggetto del presente lavoro, considerati secondo il percorso dell'ipotetica direttrice viaria che ne interessa i territori: Fabrica di Roma, Corchiano, Vignanello, Vallerano, Canepina e Soriano nel Cimino (fig. 5).

L'esclusione dei poli maggiori, Viterbo e Civita Castellana, ha suscitato non poche perplessità, va tuttavia considerato che la complessità insediativa delle due aree costituisce già da sé materia ricca e articolata per un'indagine specifica. Si è dunque preferito osservare la realtà di quei centri intermedi per i quali l'impianto di una rete stradale a scorrimento veloce rappresenta una variabile di primo ordine e senza precedenti, rimandando alla letteratura specialistica l'osservazione dei fenomeni relativi a Viterbo e Civita Castellana. Tale scelta è scaturita anche in considerazione del fatto che la mole dei dati accessibili per il capoluogo di provincia e per il suo primo polo industriale avrebbe «sommerso» ancora una volta la realtà dei centri minori, troppo spesso relegati a ruoli secondari e dei quali peraltro emerge oggi, a posteriori, lo stato critico di isolamento. Del resto i sei centri esaminati, pur insistendo su aree morfologicamente diseguali, presentano tuttavia caratteristiche omogenee ed espressioni culturali comuni, osservabili e raffrontabili sincronicamente. Un breve panorama storico crea la premessa a dati demografici e socio-economici che vogliono rappresentare un momento di cronaca attuale: si tratta quindi di un quadro riepilogativo del contesto morfologico e antropico che dovrebbe accogliere un elemento di incisiva trasformazione. Il criterio di cernita degli aspetti presi in esame è stato dettato dal fatto che la verifica di fattibilità della «direttrice» dava per scontato, in quanto già formulazione di ipotesi di intervento, lo studio preliminare della situazione socio-economica della regione fra Viterbo e Civita Castellana. Si sono evidenziati pertanto solo gli aspetti peculiari e determinanti lo stato attuale dei fatti: in primo luogo la pesante diaspora degli abitanti che ha raggiunto il massimo tra gli anni '50 e '60; la conseguente trasformazione del tessuto strutturale della popolazione e dei relativi indici di invecchiamento, tali da non consentire l'osservazione di una stabile inversione di tendenza ai fenomeni migratori e di pendolarismo; il tipo di economia legata prevalentemente all'agricoltura e ai nuovi spunti produttivi introdotti con l'impianto su vasta scala di colture specializzate (in particolare castanicoltura e nocciolicoltura).

Ai dati suddetti sono state aggiunte notizie sui provvedimenti legislativi a carattere speciale e sugli strumenti urbanistici adottati dalle amministrazioni locali, desunti dal Censimento dei provvedimenti suddetti in vigore o in itinere, effettuato dal Centro di Catalogazione presso i sessanta comuni della provincia di Viterbo nel primo semestre 1982 (questo materiale e le foto aeree in copia dagli originali della Aerofototeca del Ministero dei BB.CC.AA. sono disponibili presso il Centro).

Per la compilazione delle schede che seguono sono state inoltre consultate le *Note Illustrative* ai Fogli 137 e 143 della *Carta Geologica d'Italia*, impiegando le stesse distinzioni (sigle), nel caso di formazioni rocciose notevoli, sotto la voce «litotipi di superficie». Per le notizie relative alla legislazione speciale cfr. C.C.I.A.A. di Viterbo, *Indici socio-economici dei comuni della provincia di Viterbo*, Viterbo 1973; mentre alla voce «strumenti urbanistici» sono stati inseriti quelli indicati dalla legge della Regione Lazio n. 72 del 1975 che, in particolare, all'art. 3 prevede «a base della redazione degli strumenti urbanistici una accurata analisi del territorio, dalla quale risultino:

a) i principali caratteri geomorfologici del territorio comunale;

b) le zone in via di dissesto idrogeologico;

c) le zone sottoposte a vincolo idrogeologico ed ai vincoli di cui alla legge 29 giugno 1939, n. 1497;

d) gli elementi di interesse storico-artistico e le zone archeologiche vincolate o da vincolare;

e) la copertura del suolo, con particolare riferimento ai boschi, alle colture, nonché alla struttura fondiaria;

e-bis) le aree e gli immobili di proprietà comunale e demaniale, le aree di proprietà di Università Agrarie, di enti di sviluppo e di altri enti pubblici;

f) le aree di particolare importanza naturalistica;

g) le relazioni fra il territorio, la rete infrastrutturale e la struttura insediativa;

h) la carta agropedologica».

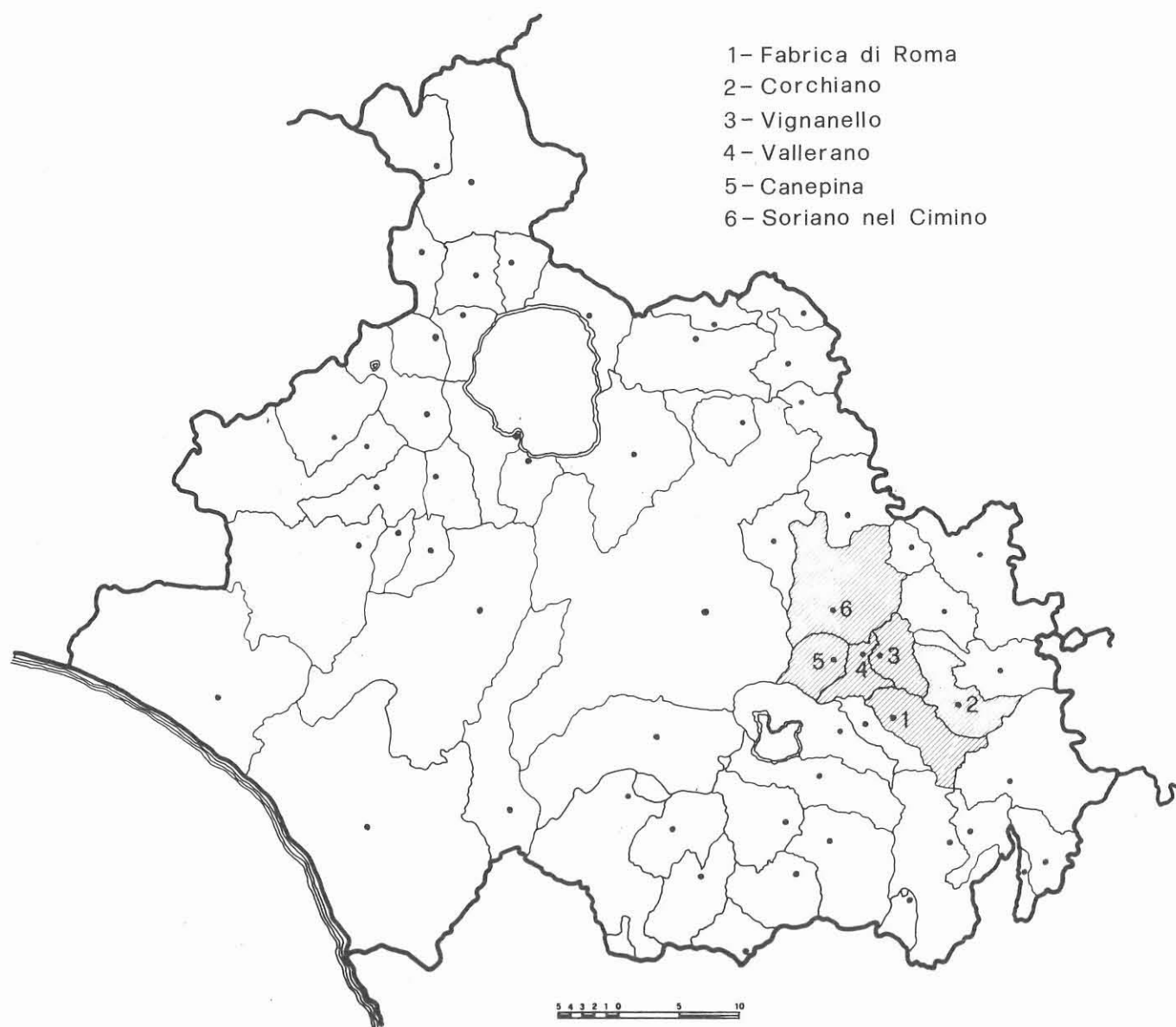


Fig. 5: Carta schematica della Provincia di Viterbo; a tratteggio i Comuni interessati dall'indagine.

La leggenda vuole che Fabrica di Roma fosse fondata dai profughi di *Falerii Novi* nel periodo delle invasioni barbariche dell'VIII-IX secolo.

La prima notizia documentata è del 1093, in occasione di una donazione all'Abbazia di Farfa di un *fundus Fabricae*; sono inoltre documentati in questa zona possedimenti dell'Abbazia di Valle sub Pentoma (fondata nel VI sec. dai Benedettini).

Ai primi del XIII sec. Fabrica è ancora nominata come generico ... *loco qui dicitur Fabrica*, ma diviene castello in possesso dei Prefetti di Vico nello stesso secolo. Venduto agli Orsini nel 1308, passò poi all'Ospedale di S. Spirito cui rimase con alterne vicende sino al 1431, anno in cui fu occupato da Giovanni Di Vico.

Incaricato di riprendere il paese, il capitano pontificio Fortebraccio lo conquistò nel 1431 ed il papa lo restituì all'Ospedale che lo ebbe in proprio pos-

sesso sino al 1536 quando lo concesse in enfiteusi a Lucrezia della Rovere. Successivamente il castello fu dato in permuta alla Camera Apostolica (1539) e nello stesso anno fu venduto ai Farnese che l'inclusero nel Ducato di Castro.

Alla caduta del Ducato, Fabrica tornò alla Camera Apostolica e nel 1765 fu concessa in enfiteusi a Stefano e Leopoldo Cencelli.

Oltre agli interessanti resti del castello medievale, nel borgo di Fabrica vanno ricordate la Collegiata di S. Silvestro, di antica origine, con importanti e consistenti rifacimenti tra il XV e il XVII sec., e la chiesa di S. Maria della Pietà.

Nel territorio comunale meritano una particolare menzione le grandiose rovine di *Falerii Novi* (fondata nel 241 a.C. e dove furono deportati gli abitanti di *Falerii Veteres* dopo la grave sconfitta subita ad opera dei Romani), dove nel XII sec. fu eretta l'Abbazia di S. Maria in Falleri, uno dei più insigni monumenti di architettura cistercense.

Comune: Fabrica di Roma (fig. 6) ¹.

Frazioni: /

Abitanti: 4084 (residenti al Censimento 1981).

Densità (ab./kmq.): 118

Superficie territoriale del Comune: ha. 3473

Sviluppo territoriale del centro urbano: ha. 150

Riferimento I.G.M.: F° 137, IISE, IISO; F° 143, INE, INO.

Foto aeree: st. 28, nn. 1165, 1164, 1163, 1162, 1161; st. 29, nn. 681, 680, 679.

Viabilità principale: S.P. Valleranese; S.P. Vignanellese; S.P. Stazione di Fabrica di Roma; S.P. Corchianese; S.P. Faleriense; S.P. Quartaccio; S.P. Massarella; S.P. Ronciglione; Ferrovia A.CO.TRA.L.; Ferrovia dello Stato Ronciglione - Capranica.

Situazione geomorfologica:

a) litotipi di superficie: superficie a copertura vulcanica. Rari lembi lavici dell'apparato cimino nella zona più settentrionale. La maggior parte del territorio è coperta dall'ignimbrite vicana caratteristica della zona da cui prende la denominazione «tufo bianco di Fabrica» ($\tau\phi^w$). Nella zona meridionale si estende in continuità l'altra ignimbrite vicana: «tufo rosso litoide» ($\vartheta\phi^w$).

b) fattore plastico e andamento altimetrico: paesaggio vulcanico. Andamento collinare più accidentato nella zona settentrionale con le alture laviche (domi) di Monte Casale e Torricella. Profilo altimetrico morbido e continuo nella fascia centrale e meridionale con morfologia a *plateau* tipica dei prodotti ignimbritici. Profonde incisioni dei corsi d'acqua. L'andamento altimetrico digrada da N a S e da O a E (altitudine m. 445/170).

c) idrografia: corsi d'acqua a regime torrentizio. Impluvio a ventaglio nella zona settentrionale con modesti tributari del Rio Fratta. Andamento parallelo del Fosso delle Sorcelle, Rio Cruè, Rio Secco e Fosso Maggiore (quest'ultimi affluenti del Torrente Treia), in corrispondenza della morfologia più morbida e pianeggiante della fascia meridionale.

Utilizzo agricolo del suolo: seminativo; oliveto; vigneto; bosco ceduo; prato pascolo.

Legislazione speciale: superficie dichiarata depressa (art. 8 L. 635 del 29/7/1957) ha. 3473.

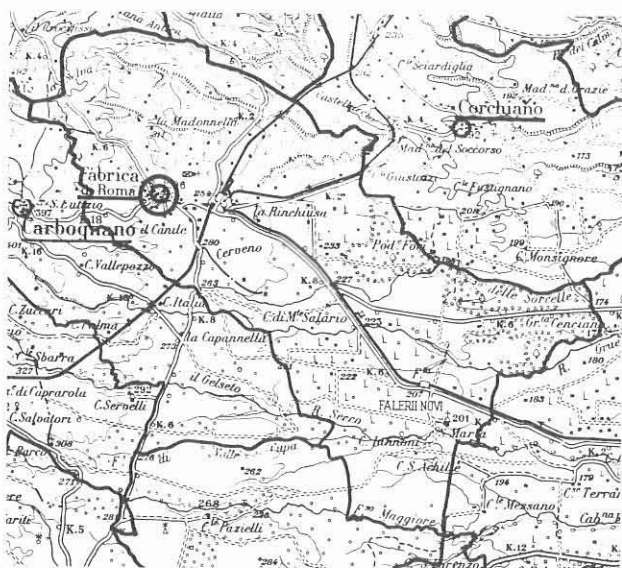
Strumenti urbanistici: Programma di Fabbricazione; Piano per l'Edilizia Economica e Popolare; non risulta documentazione in ottemperanza all'art. 3 della legge regionale n. 72/1975.

¹ Fino al 1873 Fabbrica.

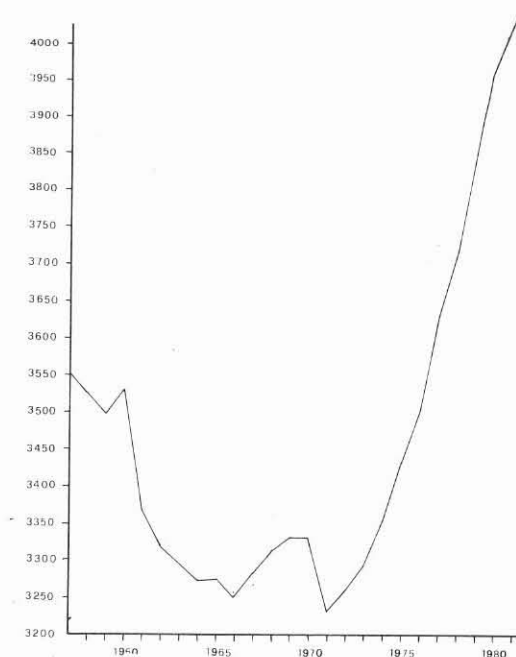


Fig. 6: Fabrica di Roma, veduta aerea

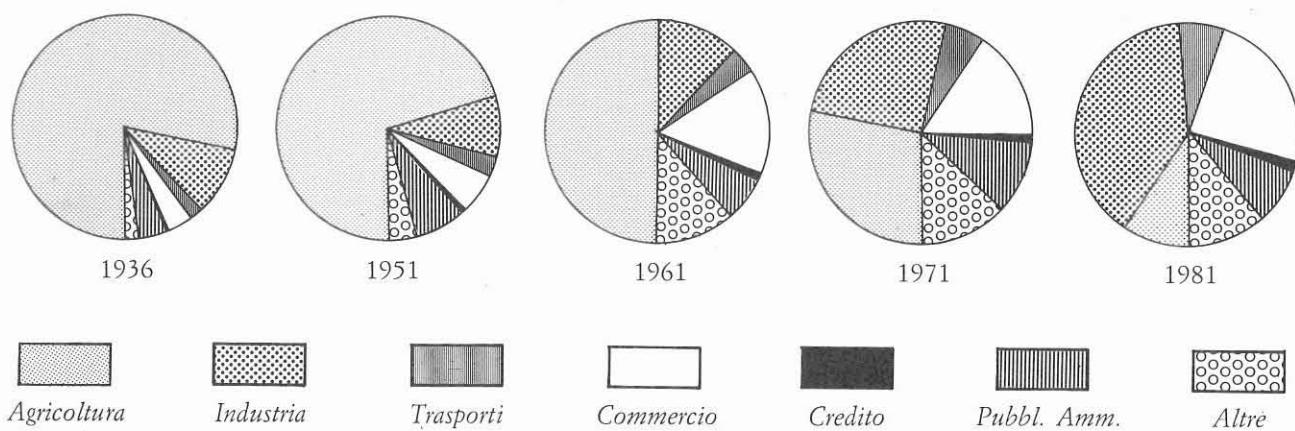
FABRICA DI ROMA



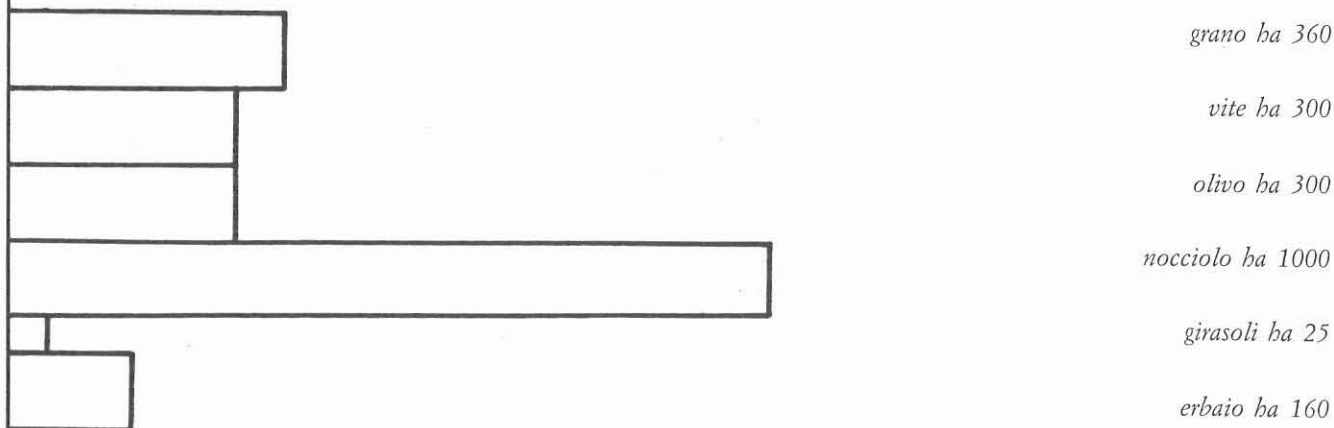
Variazione della popolazione residente



Distribuzione percentuale della popolazione nelle maggiori attività economiche



Utilizzo agricolo del suolo





Figg. 7-8: Fabrica di Roma, centro storico

Generalmente identificato con l'antica *Fescennium*, il paese attuale, ma ancor più il territorio limitrofo, conserva consistenti resti archeologici di epoca preromana.

Lungo le alte pareti dei pianori tufacei che caratterizzano il paesaggio locale, si aprono numerose tombe, i cui ricchi corredi sono ora al Museo Gregoriano Etrusco del Vaticano e al Museo Archeologico Nazionale di Villa Giulia a Roma.

Ancora tombe, tagliate viarie, cunicoli, strade basolate, ponti sono la testimonianza di una continuità di insediamento anche in epoche successive. Numerosi i resti di età medievale (castelli e torri) sia nel centro urbano che nella campagna.

La prima notizia storica relativa al castello di Corchiano risale al 1158, anno in cui il castello è venduto a papa Adriano IV da Buccaleone, figlio di Ranieri di Farolfo.

È attestata in seguito la proprietà degli Orsini già dal 1286 sino alla metà del XV sec. quando (1465)

il feudo fu incamerato dalla Chiesa e venduto, dopo altre vicende, ai Farnese nel 1539, assieme a Borgo S. Leonardo, alla Tenuta Falerense, a Valeriano e Fabrica.

Corchiano tornò alla Camera Apostolica nel 1649 dopo la sconfitta dei Farnese. L'ultima notizia di un certo rilievo è del 12 luglio 1827, quando Leone XII proclama Corchiano Ducato e lo concede in feudo con il relativo titolo a don Luigi Publicola Santacroce, patrizio romano.

Il borgo conserva notevoli testimonianze del passato: oltre alle rovine del castello (demolito in parte in tempi recenti per opere di urbanizzazione!), numerose case presentano elementi di decorazione architettonica pregevole. Alla periferia del paese sono due importanti monumenti religiosi: la chiesa di S. Biagio (XIV sec.) con affreschi della seconda metà del 1400; la chiesa della Madonna del Soccorso (cfr. n. 9) che risale al XV sec. e viene attribuita al Sangallo o alla sua scuola, con interessanti decorazioni esterne ed interne (tra cui affreschi attribuiti agli Zuccari).

Comune: Corchiano (fig. 9)

Frazioni: /

Abitanti: 2679 (residenti al Censimento 1981).

Densità (ab./kmq.): 81

Superficie territoriale del Comune: ha. 3290

Sviluppo territoriale del centro urbano: ha. 64

Riferimento I.G.M.: F° 137, IISE, IISO; F° 143, INE.

Foto aeree: st. 28, nn. 1163, 1162, 1161; st. 29 nn. 680, 679, 678.

Viabilità principale: S.P. S. Luca I e II tronco; S.P. Cenciano; S.P. Corchianese; S.P. Stazione di Corchiano; Ferrovia A.CO.TRA.L.; Ferrovia dello Stato Ronciglione - Capranica.

Situazione geomorfologica:

a) litotipi di superficie: superficie a copertura vulcanica, interessata dai prodotti dell'apparato vicano. Quasi tutto il territorio comunale è coperto in continuità dalle ignimbriti vicane dette «tufo rosso litoide» ($\partial\varphi^w$) e «tufo bianco di Fabrica» ($\tau\varphi^w$), quest'ultimo nella zona meridionale con estensione inferiore.

b) fattore plastico e andamento altimetrico: paesaggio vulcanico con andamento collinare e vasti pianori tipici della morfologia ignimbratica (*plateau*). Profonde incisioni dei corsi d'acqua e intenso dilavamento delle superfici che in corrispondenza degli speroni tufacei presentano pareti dirupate (Corchiano). Andamento altimetrico modestamente digradante a meridione (altitudine m. 315/80).

c) idrografia: corsi d'acqua a regime torrentizio, confluenti nei collettori principali, Fosso delle Chiare Fontane (poi Rio Maggiore) e Rio Fratta, che attraversano il territorio comunale con andamento parallelo, in direzione O-E, in conformità con il digradare del versante orientale dei Monti Cimini.

Utilizzo agricolo del suolo: seminativo; vigneto; oliveto; bosco; prato pascolo; coltivazione del nocciolo in potenziamento.

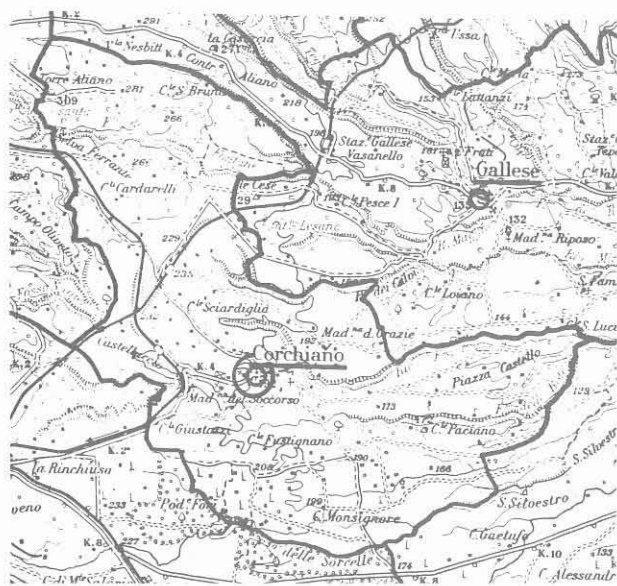
Legislazione speciale: superficie dichiarata depressa (art. 8 L. 635 del 29/7/1957) ha. 3290.

Strumenti urbanistici: Piano Regolatore Generale; Piano per l'Edilizia Economica e Popolare; documentazione parziale in ottemperanza all'art. 3 della legge regionale n. 72/1975.

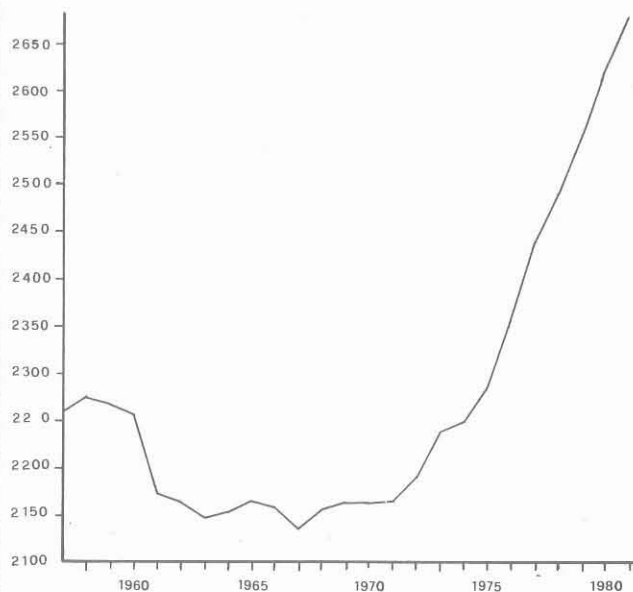


Fig. 9: Corchiano, veduta aerea

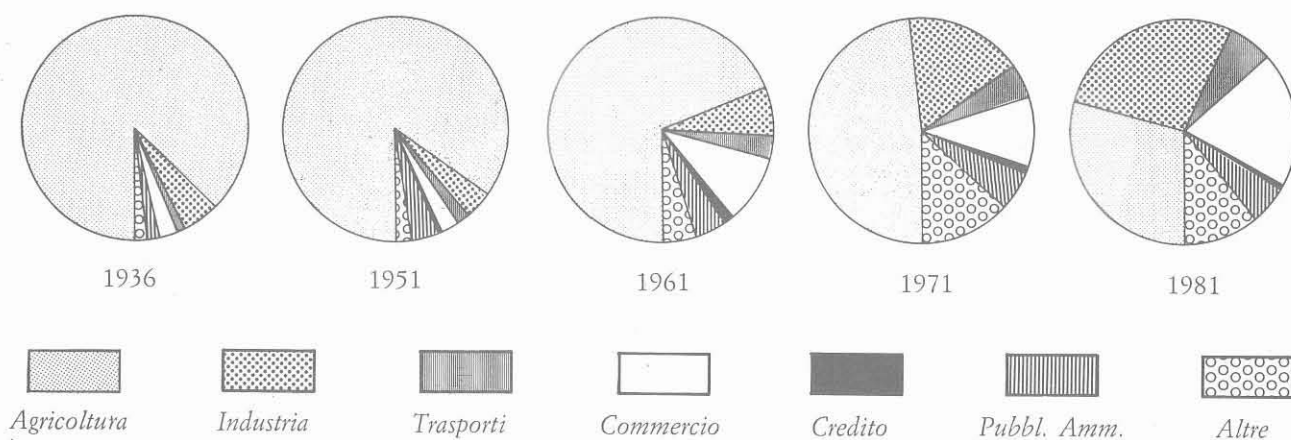
CORCHIANO



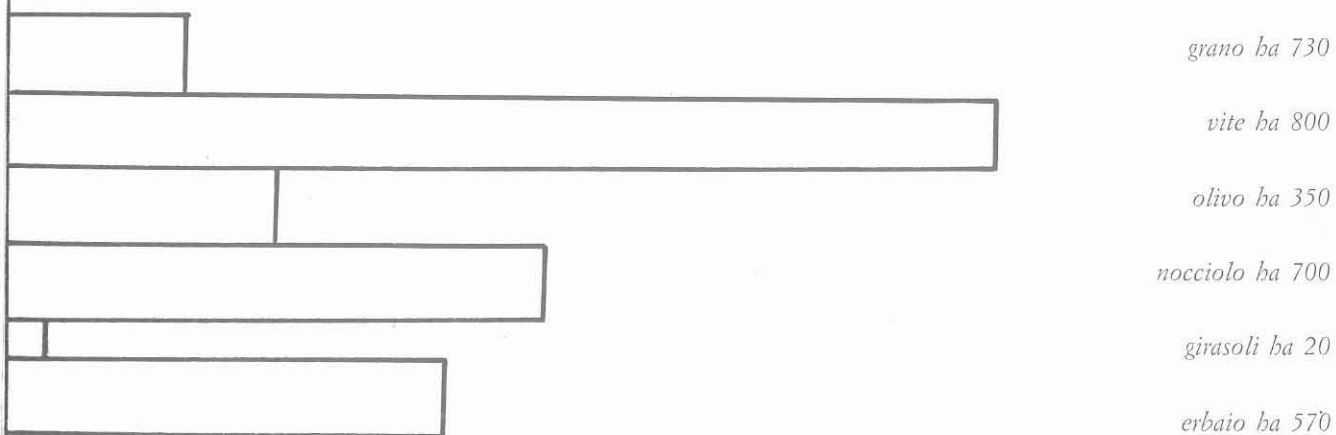
Variazione della popolazione residente



Distribuzione percentuale della popolazione nelle maggiori attività economiche



Utilizzo agricolo del suolo





Figg. 10-11: Corchiano, centro storico

Scavi effettuati a più riprese agli inizi del secolo portarono alla luce in località La Cupa (pendici meridionali del colle su cui sorge il paese) numerose tombe preromane (con ricchi corredi funerari) pertinenti ad un centro abitato ubicato nel sito dell'attuale. Qui, in località Molesino (ora completamente urbanizzata) furono individuati cospicui resti della cinta muraria, numerosi cunicoli e pozzi sotterranei e le fondazioni di alcuni edifici, uno dei quali da identificare come struttura templare. I resti archeologici (ora del tutto scomparsi) sembrano dunque attestare continuità di vita nell'area dell'attuale abitato ad iniziare dall'età arcaica.

Appartenuto in età altomedievale a monaci benedettini, divenne nel XII sec. feudo dei Prefetti Di Vico, subendo in seguito la distruzione ad opera dei Viterbesi, dai quali fu costretto ad atto di sud-

ditanza. Per tutto il secolo successivo Vignanello subì le alterne vicende delle famiglie Di Vico e Orsini, dai quali era stato acquistato nel 1278. Tornato ai Di Vico nel 1435 fu loro tolto definitivamente dal Patriarca Vitelleschi, passando poi all'Ospedale di S. Spirito in Sassia che l'acquistò nel 1456.

Eretto in seguito a Contea, fu affidato alla famiglia Marescotti e quindi ai principi Ruspoli, all'inizio del XVIII sec.

Come si è detto, i resti archeologici relativi al più antico centro abitato sono stati oblitterati dalla recente espansione urbanistica. Degni di nota sono invece il castello Marescotti e la chiesa di S. Maria della Presentazione.

Nel territorio circostante sono da ricordare l'insediamento rupestre in località S. Lorenzo e le piccole cappelle rurali della Madonna del Parto, della Madonna del Sudano, di S. Luca e di S. Lorenzo.

Comune: Vignanello (fig. 12)

Frazioni: /

Abitanti: 4880 (residenti al Censimento 1981)

Densità (ab./kmq.): 238

Superficie territoriale del Comune: ha. 2053

Sviluppo territoriale del centro urbano: ha. 70

Riferimento I.G.M.: F° 137, IISO, IISE.

Foto aeree: st. 27, nn. 436, 435, 434, 433; st. 28, nn. 1162, 1161.

Viabilità principale: S.P. Canepinese; S.P. Vignanellese; S.P. Gallesana; S.P. S. Eutizio; S.P. S. Luca I tronco; Ferrovia A.CO.TRA.L.

Situazione geomorfologica:

a) litotipi di superficie: superficie a copertura vulcanica. L'area è quasi totalmente interessata dai prodotti del vulcano di Vico: in prevalenza dalle ignimbriti «tufo rosso litoide» ($\partial\varphi$) e «tufo bianco di Fabrica» ($\tau\varphi$), intercalato ai tufi della fase calderica (T). In copertura lembi tufacei della fase finale (t_1).

b) fattore plastico e andamento altimetrico: paesaggio vulcanico caratterizzato da andamento collinare e profonde incisioni in corrispondenza dei corsi d'acqua. Il territorio, sito sul versante orientale dei Monti Cimini, digrada verso SE (altitudine m. 400/204).

c) idrografia: corsi d'acqua a regime torrentizio, tributari del Fosso delle Chiare Fontane e Fosso Nuovo. Impluvio a ventaglio nella fascia meridionale del territorio.

Utilizzo agricolo del suolo: bosco ceduo; castagneto da frutto; nocciolo; seminativo; oliveto; vigneto; prato pascolo.

Legislazione speciale: superficie dichiarata depressa (art. 8 L. 635 del 29/7/1957) ha. 2053.

Strumenti urbanistici: Piano Regolatore Generale; Piano per l'edilizia Economica e Popolare; Piani di Zona; non risulta documentazione in ottemperanza all'art. 3 della legge regionale n. 72/1975.

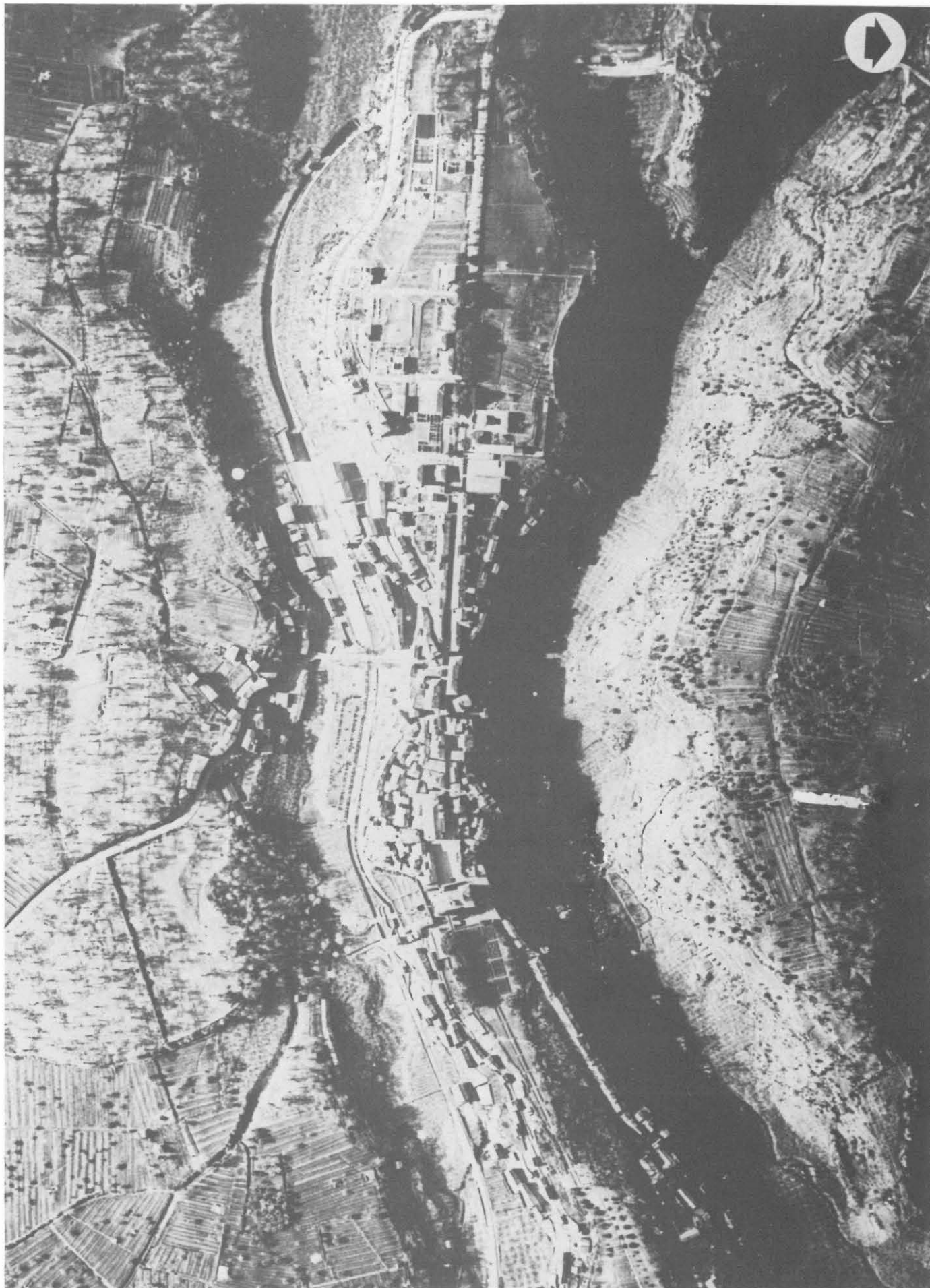
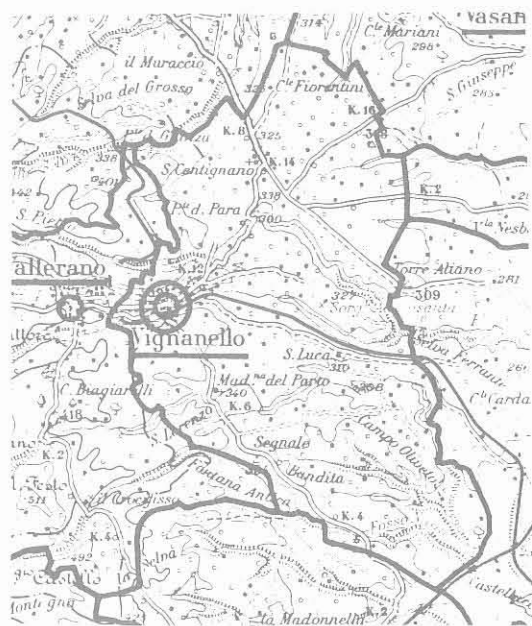
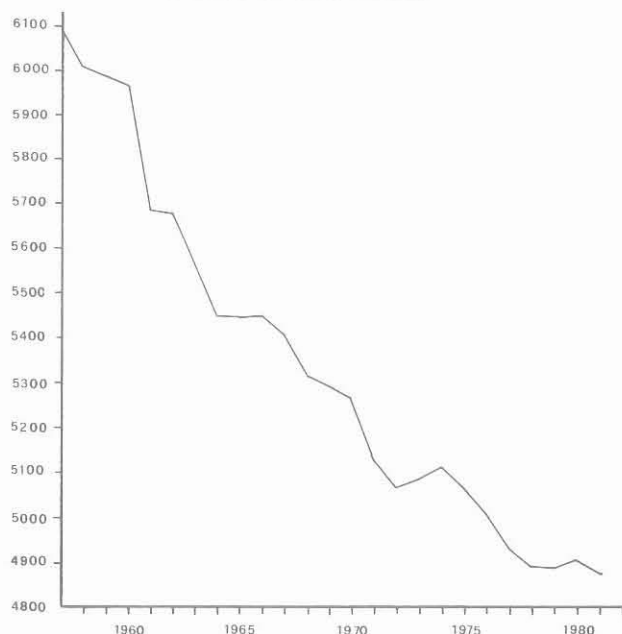


Fig. 12: Vignanello, veduta aerea

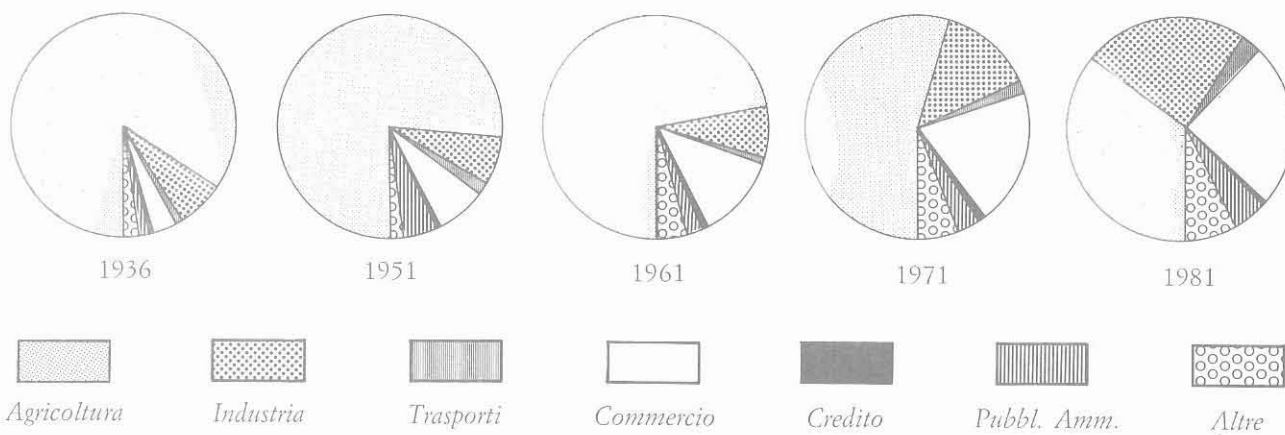
VIGNANELLO



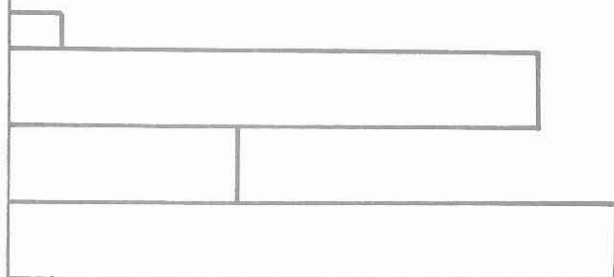
Variazione della popolazione residente



Distribuzione percentuale della popolazione nelle maggiori attività economiche



Utilizzo agricolo del suolo



grano ha 35

vite ha 700

olivo ha 300

nocciolo ha 800

erbaio ha 30

castagneto da frutto ha 15



Figg. 13-14: Vignanello, centro storico

Mancano nelle fonti letterarie antiche precisi riferimenti e notizie relative al paese e al suo territorio: tale silenzio tuttavia non ha impedito il fiorire nel tempo di leggende e tradizioni locali che ne fanno risalire le origini agli Etruschi e perfino ai Fenici.

La presenza nel territorio di resti archeologici (muri in opera poligonale, tombe e ambienti scavati nel tufo) attesta senza dubbio l'occupazione dei siti in età preromana e romana.

La prima notizia documentata riferibile a Vallerano è datata alla metà del XII sec. ed in base ad essa il paese risulta alle dipendenze del Capitolo Vaticano.

Comune: Vallerano (fig. 15)

Frazioni: /

Abitanti: 2310 (residenti al Censimento 1981).

Densità (ab./kmq.): 149

Superficie territoriale del Comune: ha. 1548

Sviluppo territoriale del centro urbano: ha. 30

Riferimento I.G.M.: F° 137, IISO.

Foto aeree: st. 26, nn. 476, 475; st. 27, nn. 436, 435, 434.

Viabilità principale: S.P. Canepinese; S.P. Valleranese; S.P. Carbognanese; Ferrovia A.CO.TRA.L..

Situazione geomorfologica:

a) litotipi di superficie: superficie a copertura vulcanica. La zona è interessata tanto dall'attività del vulcano Cimino, quanto da quella del Vico. Del primo si notano domi di lave quarzolatitiche (λq) mentre nella gran parte dell'area prevale la successione più recente dei prodotti vicani, con abbondante «tufo rosso litoide» ($\partial\varphi^w$), «tufo bianco di Fabrica» ($\tau\varphi^w$) e tufi finali (t_1).

b) fattore plastico e andamento altimetrico: sul versante orientale dei Monti Cimini. Paesaggio vulcanico caratterizzato dai domi delle lave cimine. L'andamento altimetrico presenta una certa continuità (m. 400-500) in tutta la fascia occidentale, con profonde incisioni dei corsi d'acqua. Digrada verso E (altitudine m. 700/300).

c) idrografia: corsi d'acqua a regime torrentizio. Impluvio a ventaglio. L'area è solcata da numerose e profonde incisioni di raccolta di acque meteoriche e sorgive, tributarie del Fosso delle Ferriere e Fosso Nuovo, oltre i confini amministrativi del territorio comunale.

Utilizzo agricolo del suolo: bosco ceduo; castagneto da frutto; nocciolo.

Legislazione speciale: superficie dichiarata depressa (art. 8 L. 635 del 29/7/1957) ha. 1548.

Strumenti urbanistici: Piano Regolatore Generale; documentazione completa in ottemperanza all'art. 3 della legge regionale n. 72/1975.

Per tutto il Medio Evo Vallerano ebbe vita tormentata, teatro di scontri e contese, finché fu incorporato nel Ducato di Castro dei Farnese, seguendone le sorti fino al suo rientro tra i possedimenti della Santa Sede, alla caduta del Ducato. Numerose le testimonianze archeologiche e monumentali nel territorio di Vallerano, soprattutto a carattere religioso, quali ad esempio i complessi rupestri in località Grotta S. Angelo e S. Leonardo. Fuori del paese, sulla strada per Canepina, è sita la chiesa romanica, detta La Pieve, con affreschi absidali dell'XI sec. (cfr. n. 13).

Da segnalare ancora la monumentale chiesa della Madonna del Ruscello (inizi XVII sec.), su disegno del Vignola (cfr. n. 11).

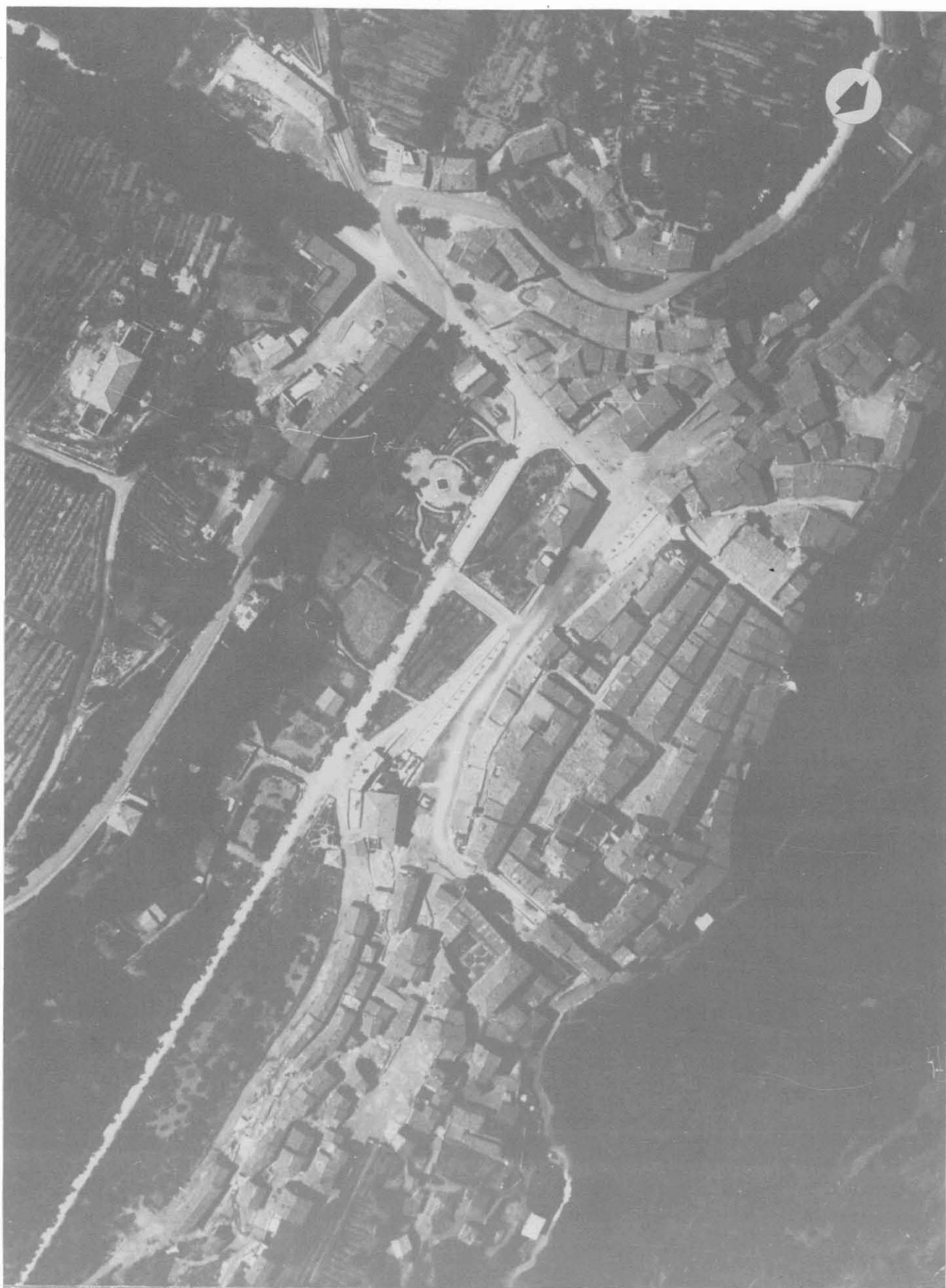
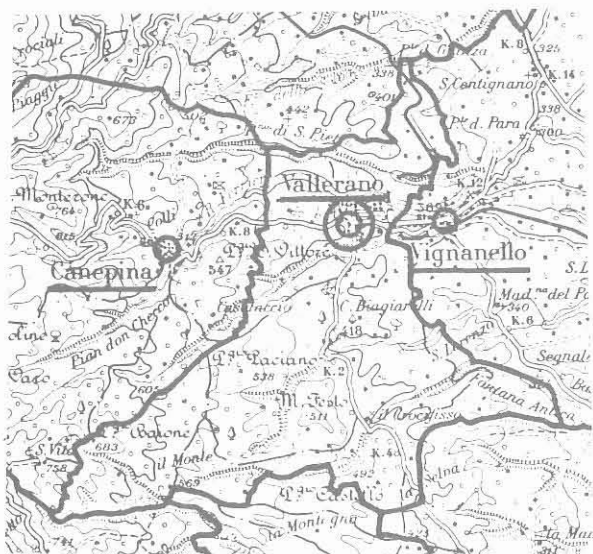
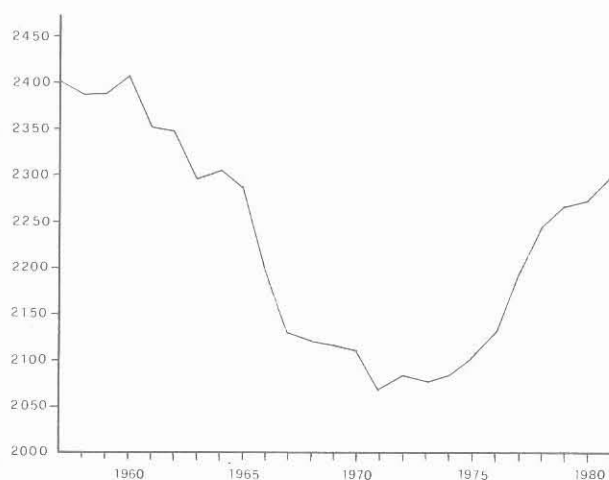


Fig. 15: Vallerano, veduta aerea

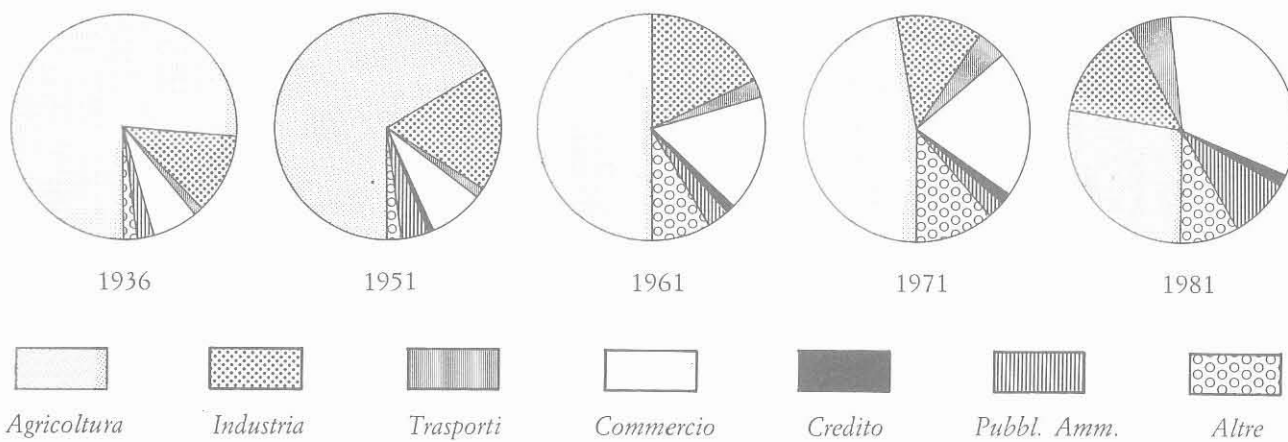
VALLERANO



Variazione della popolazione residente



Distribuzione percentuale della popolazione nelle maggiori attività economiche



Utilizzo agricolo del suolo





Figg. 16-17: Vallerano, centro storico

Il nucleo più antico dell'attuale abitato è di epoca medievale: la tradizione locale pone la data di fondazione nel 1058 ad opera dei Prefetti Di Vico con il benessere di papa Leone IX.

Non mancano tuttavia nel territorio testimonianze di una frequentazione più antica, sia in periodo preromano che romano (tombe scavate nel tufo, resti di strutture murarie, cunicoli).

Sul finire del XII sec. Canepina fu donata al Comune di Viterbo, che l'amministrò direttamente

per molto tempo. Nel 1332 passò in pegno al Nunzio Filippo de Cambarlhac, a garanzia della fedeltà promessa dal popolo viterbese al Rettore del Patrimonio di S. Pietro in Tuscia e alla Santa Sede. Possedimento quindi del Ducato di Castro, tornò alla Camera Apostolica nel 1649.

Il paese conserva nella sua struttura urbanistica l'origine medievale, con i resti del castello forse da riferire all'XI sec. (ampiamente rimaneggiato nel XV sec.). Si segnalano inoltre la chiesa rinascimentale di S. Maria Assunta e, in prossimità del paese, le chiese rurali di S. Amanzio, S. Corona, S. Giuseppe e S. Vito.

Comune: Canepina (fig. 18)

Frazioni: /

Abitanti: 3073 (residenti al Censimento 1981).

Densità (ab./kmq.): 147

Superficie territoriale del Comune: ha. 2096

Sviluppo territoriale del centro urbano: ha. 37

Riferimento I.G.M.: F° 137, IISO, IIISE.

Foto aeree: st. 26, nn. 477, 476, 475; st. 27, nn. 436, 435, 434.

Viabilità principale: S.P. Canepinese; S.P. Cimina; S.P. Colónnetta; S.P. Faggeta del Cimino; S.P. Piangoli; Ferrovia A.CO.TRA.L., presso la stazione di Vallerano.

Situazione geomorfologica:

a) litotipi di superficie: superficie a copertura vulcanica interessata dall'attività del vulcano Cimino di cui rimangono testimonianze evidenti nella zona settentrionale del territorio comunale (lave quarzolatitiche in caratteristici domi λq). In parziale copertura si trovano i prodotti dell'apparato vicano: ignimbriti «tufo rosso litoide» e «tufo bianco di Fabrica» ($\vartheta\varphi^w$, $\tau\varphi^w$), i complessi tufacei inferiori (T) e tufi finali (t_1).

b) fattore plastico e andamento altimetrico: versante orientale dei Monti Cimini. Paesaggio vulcanico con andamento montagnoso-collinare. Profonde incisioni in corrispondenza dei corsi d'acqua. Il versante digrada da O a E (altitudine m. 940/399).

c) idrografia: corsi d'acqua a regime torrentizio. Impluvio a ventaglio con linea di spartiacque coincidente con il confine amministrativo sul crinale del bacino di Vico (S.P. Cimina). Il raccordo principale, Rio delle Ferriere, attraversa il territorio con direzione ENE.

Utilizzo agricolo del suolo: bosco ceduo; castagneto da frutto; nocciolo.

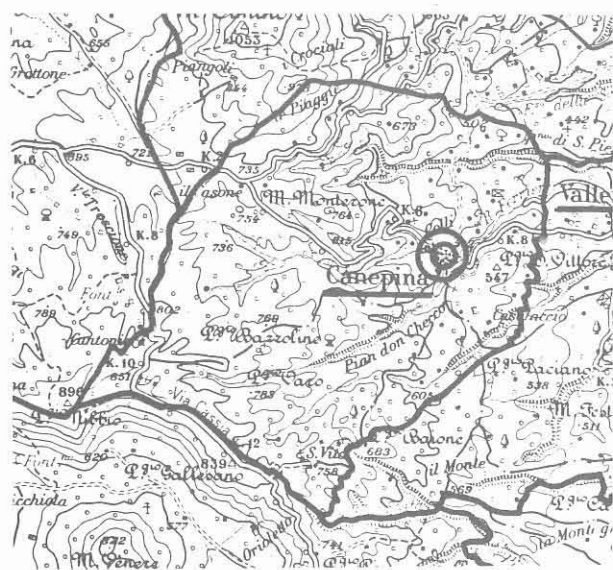
Legislazione speciale: superficie dichiarata montana (L. 991 del 27/7/1952) ha. 2096.

Strumenti urbanistici: Piano Regolatore Generale; Piano per l'Edilizia Economica e Popolare; Piani di Zona; documentazione completa in ottemperanza all'art. 3 della legge regionale n. 72/1975.

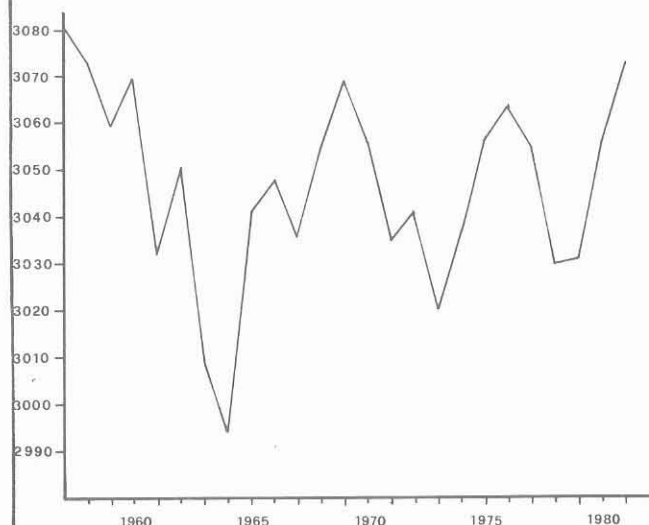


Fig. 18: Canepina, veduta aerea

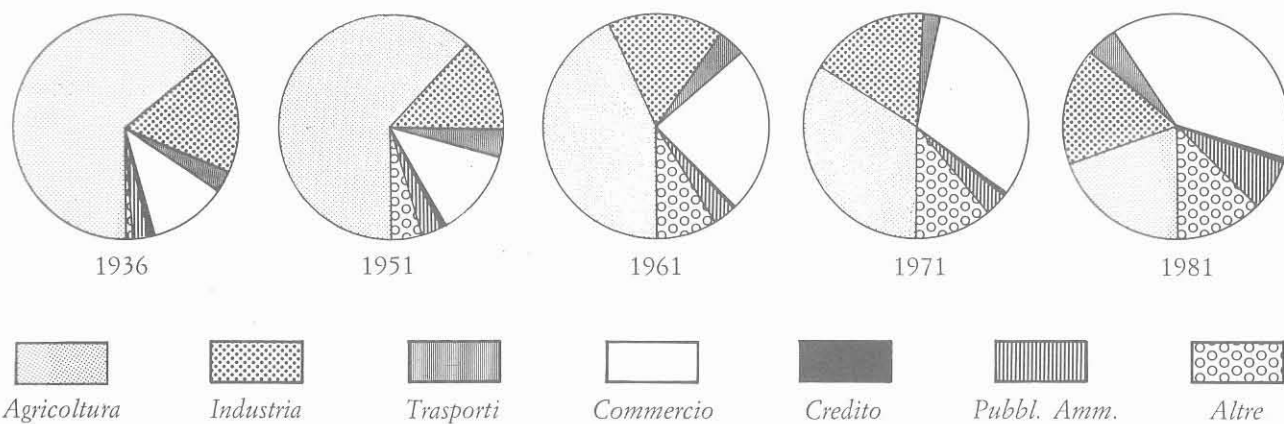
CANEPINA



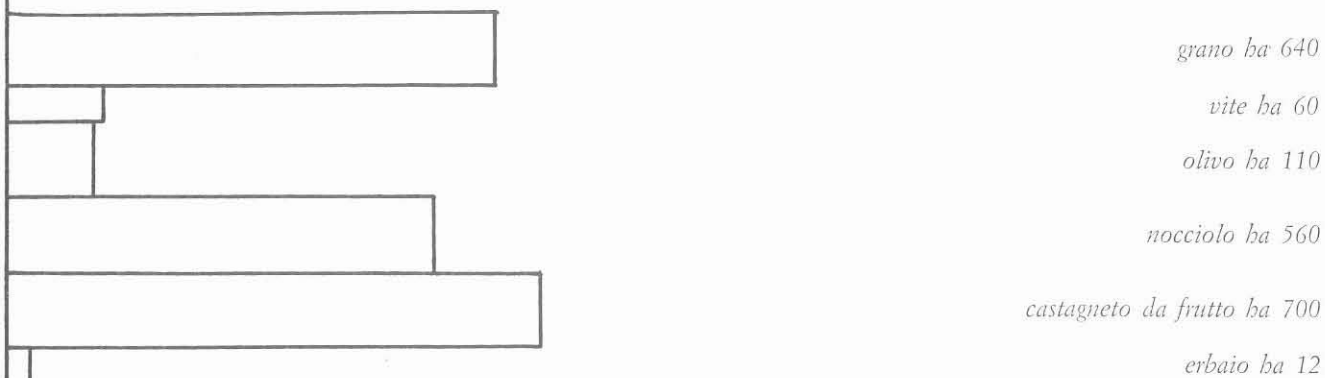
Variazione della popolazione residente



Distribuzione percentuale della popolazione nelle maggiori attività economiche



Utilizzo agricolo del suolo





Figg. 19-20: Canepina, centro storico

Identificato più volte con la *Surrina vetus*, di origine etrusca, distrutta dai Romani, il paese attuale conserva in parte intatta la struttura medievale del borgo, arroccato attorno al colle su cui si erge il castello. Il territorio dominato dal complesso dei Monti Cimini, che ne ha condizionato da sempre le vicende storiche, ha restituito numerose testimonianze del passato, non sempre di facile lettura e interpretazione, intorno alle quali sono fiorite nel tempo leggende e tradizioni prive di reale fondamento storico, alimentate dalla suggestione dei luoghi, ancora aspri e talvolta selvaggi, nonostante il progresso delle comunicazioni e dei rapporti con i territori limitrofi.

La zona fu evangelizzata nel III sec. da S. Eutizio di Ferento, il quale fece costruire le catacombe dove fu sepolto dopo il martirio. Nel XIII sec. ne appaiono feudatari i Guastapane, processati poi per eresia (1278) sotto Nicolò III con la confisca dei beni. Il papa concesse quindi Soriano al nipote Orso Orsini finché il cardinale Alborno non convinse il papa Urbano V a rivendicare il castello alla Santa Sede. Durante la ribellione del 1374-75, Soriano fu occupato dai Brettoni al servizio di Gregorio XI, che vi rimasero fino al 1420 quando il castello tornò a Martino V. Vi si avvicendarono in seguito Giovanni Vitelleschi (1434), i Trinci (1440), il senese Lorenzo Boninsegni, il cardinale Estouteville (1478).

Alla morte di quest'ultimo Soriano tornò alla Camera Apostolica. Dal 1492 al 1503 il castello fu nuovamente concesso agli Orsini finché non venne occupato da Cesare Borgia. Giulio II lo affidò in Vicariato a Nicola della Rovere alla cui famiglia rimase fino al 1558, anno in cui fu venduto a Giovanni Carafa e poi al cardinale Cristoforo Madruccio; infine con chirografo di Gregorio XIII (1579) pervenne al cardinale Marco Altemps e successivamente fu ceduto agli Albani (1715).

Clemente IX lo eresse a Principato nel 1721. Alla morte di Filippo Albani, Soriano passò ai principi Chigi che nel 1848 lo cedettero allo Stato Pontificio.

Oltre al complesso archeologico della Selva di Malano e alle catacombe di S. Eutizio, meritano particolare attenzione i numerosi insediamenti rupestri religiosi dislocati nel territorio, recentemente oggetto di accurate indagini.

Sia all'interno del paese sia nell'ambito del territorio comunale, si conservano importanti complessi architettonici e monumentali di età medievale (chiesa romanica di S. Giorgio, la Rocca Orsini, la chiesa di S. Nicola che risale al X sec., ampiamente rimaneggiata nei secoli successivi). Numerose e importanti anche le testimonianze dell'età rinascimentale e barocca (ad es. la Fonte di Papacqua, costruita su disegno del Vignola; il Palazzo Albani-Chigi; i ruderi della chiesa e del convento della SS. Trinità e l'Abbazia di S. Antonio, alle falde del Cimino; la chiesa della Madonna del Poggio; ecc.).

Comune: Soriano nel Cimino ² (fig. 21)

Frazioni: Chia e S. Eutizio.

Abitanti: 7482 (residenti al Censimento 1981).

Densità (ab./kmq.): 95

Superficie territoriale del Comune: ha. 7848

Sviluppo territoriale del centro urbano: ha. 20

Riferimento I.G.M.: F° 137, IINO, IISO, IIINE, IIISE.

Foto aeree: st. 26, nn. 480, 479, 477, 476; st. 27, nn. 435, 434, 433, 432, 431; st. 28, n. 1157.

Viabilità principale: superstrada Terni - Viterbo - Civitavecchia; S.S. Ortana; S.P. Sorianese; S.P. Sanguetta; S.P. Molinella; S.P. S. Eutizio; S.P. Boccafatta; S.P. Colonna; S.P. Faggeta del Cimino; S.P. Bomarzesi; S.P. Piangoli; Ferrovia A.CO.TRA.L.

Situazione geomorfologica:

a) litotipi di superficie: superficie a prevalente copertura vulcanica; lembi di formazioni marine plio-pleistoceniche nella zona periferica settentrionale (Valle del Tevere). Prodotti dell'attività vulcanica cimino («peperino tipico») si riscontrano immediatamente sotto la copertura tufacea del vulcano di Vico. A SO emergono domi lavici tipici dell'apparato cimino.

b) fattore plastico e andamento altimetrico: accentuata discontinuità altimetrica, variante dai m. 1053

² Fino al 1871 Soriano; nel 1942 aggiunge la frazione di Chia staccata da Bomarzo (C. 1936, pp. 552, pr. 569).

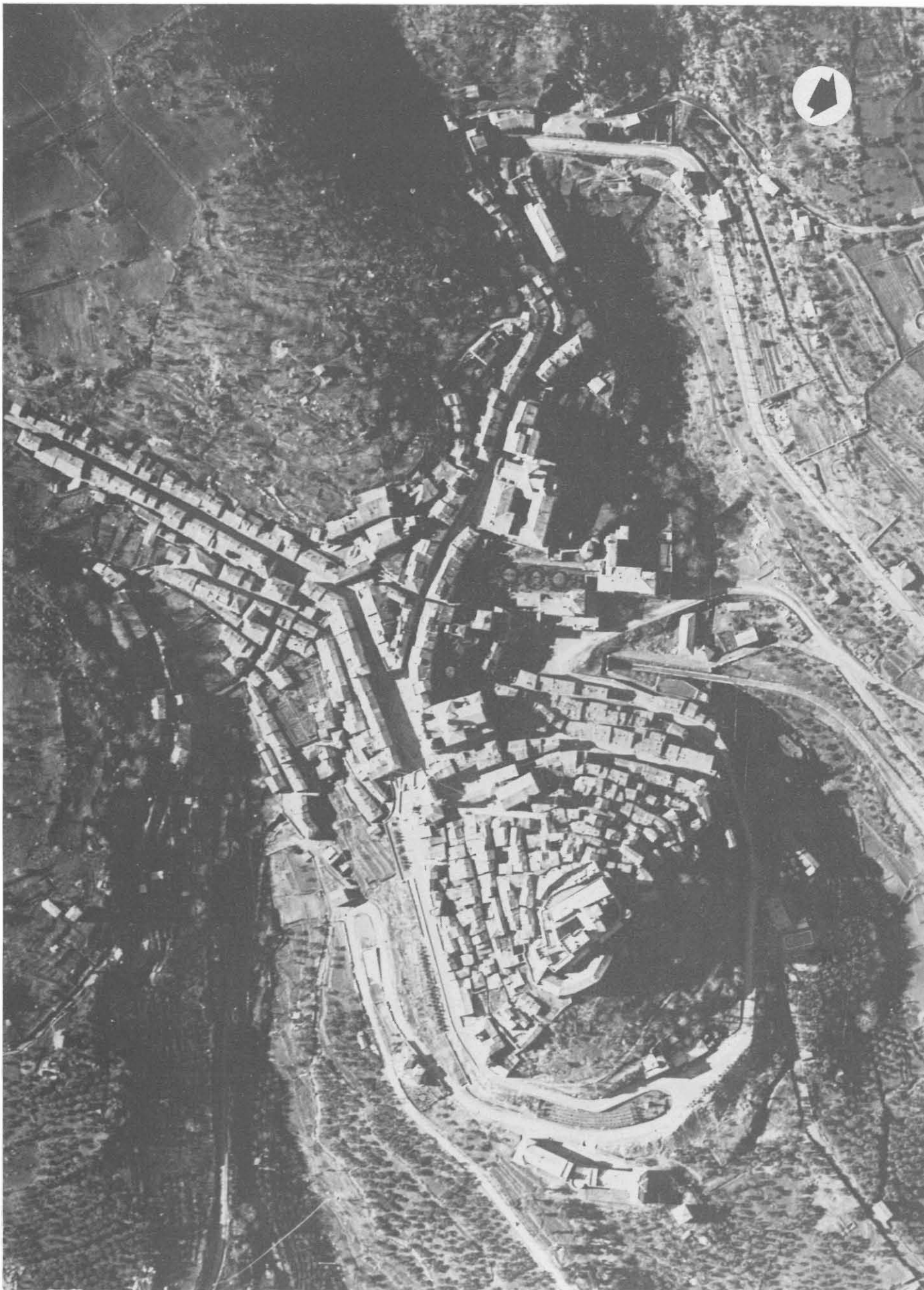
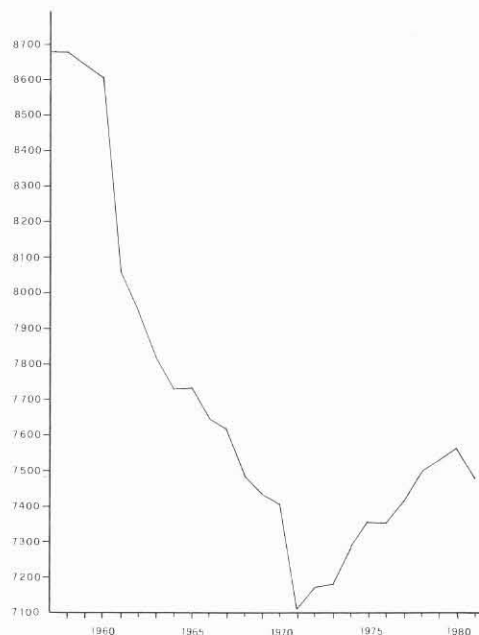


Fig. 21: Soriano nel Cimino, veduta aerea

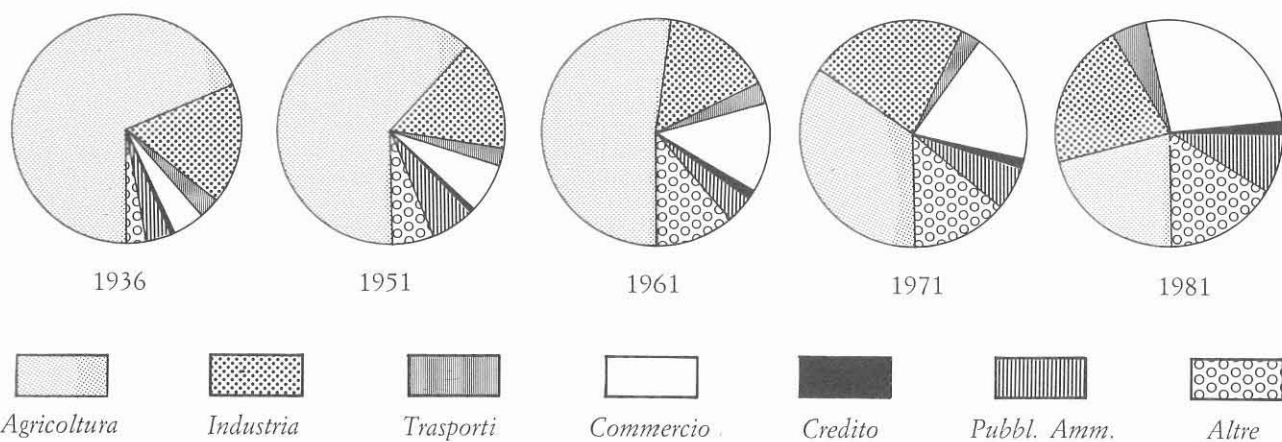
SORIANO NEL CIMINO



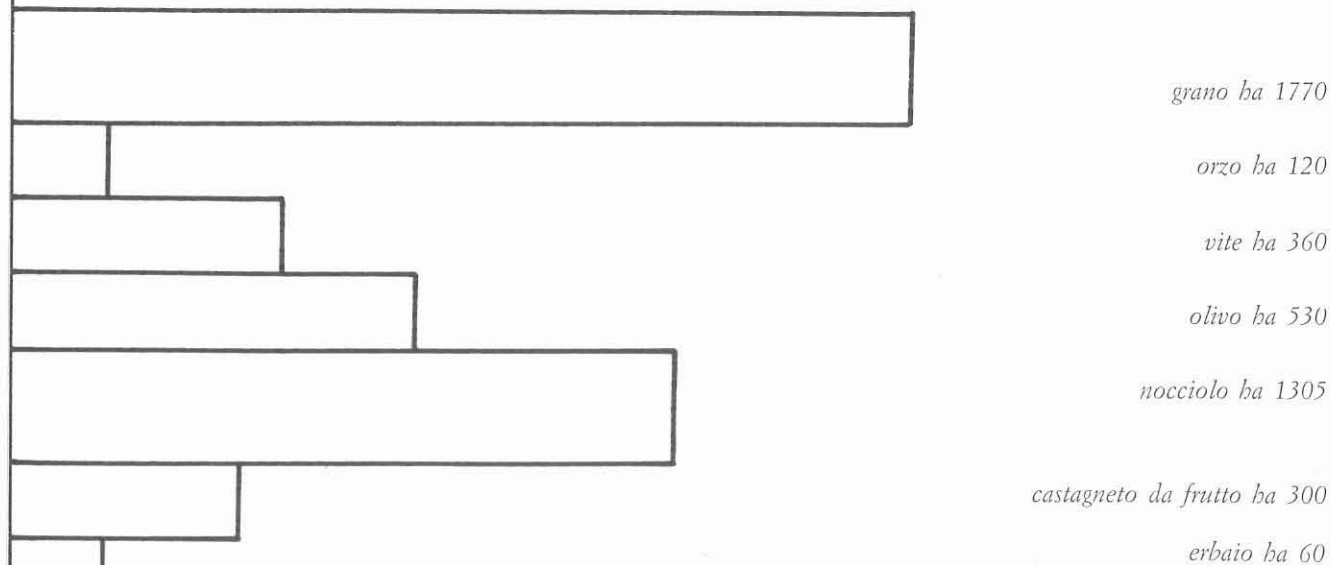
Variazione della popolazione residente



Distribuzione percentuale della popolazione nelle maggiori attività economiche



Utilizzo agricolo del suolo



del Monte Cimino nella zona sudoccidentale, ai m. 80 di Casale Rio, sul versante destro della Valle del Tevere. Nella fascia centrale si presenta la morfologia tipica del *plateau* ignimbrico, con vasti pianori e modesto andamento collinare, digradante da S a N. Caratteristici nella zona montagnosa meridionale i domi di lava dell'apparato cimino: Monte Cimino, Monte Turello, Monte S. Antonio, Roccalta, Monte Ciliano, Soriano nel Cimino (altitudine m. 1053/80).

c) idrografia: corsi d'acqua a regime torrentizio con andamento radiale rispetto all'apparato montuoso Cimino-Vico. Nella Valle del Tevere i raccordi principali, Torrente Vezza, Fosso Castello e Fosso di Valle Oscura, proseguono subparalleli in direzione SO-NE, attraversando trasversalmente il territorio e confluendo nel Tevere oltre i limiti comunali. Profonde incisioni caratterizzano i corsi d'acqua. In località Molinella, modesto bacino artificiale dovuto allo sbarramento del fosso omonimo.

Utilizzo agricolo del suolo: bosco ceduo; faggeta; castagneto da frutto; noccioleto; seminativo; vigneto; oliveto; prato pascolo.

Legislazione speciale: superficie dichiarata montana (L. 991 del 27/7/1952) ha. 1550; superficie dichiarata depressa (art. 8 L. 635 del 29/7/1957) ha. 6298.

Strumenti urbanistici: Programma di Fabbricazione; Piani di Zona; non risulta documentazione in ottemperanza all'art. 3 della legge regionale n. 72/1975.

i.d.

NOTA BIBLIOGRAFICA

Per i dati socio-economici e geomorfologici, oltre ai lavori menzionati nelle note precedenti, sono stati consultati:

ISTAT, *Popolazione residente e presente dei comuni: censimenti dal 1861 al 1971*, 2, Roma 1977, pp. 329-331.

SETTORE DECENTRATO AGRICOLTURA VITERBO, *Stime comunali sulla distribuzione areale delle maggiori colture agrarie*, rilevamento 1981. AMM.NE PROV.LE VITERBO, DIVISIONE TECNICA, *Strade Provinciali, Cartografia* (1:100.000), 1981.

ISTAT, *12° Censimento generale della popolazione, 25 ottobre 1981; dati sulle caratteristiche strutturali della popolazione e delle abitazioni*, II, 56-Viterbo, Roma 1983.

CENTRO CATALOGAZIONE DEI BB.CC. AMM.NE PROV.LE VITERBO, *Proposta di convenzioni tipologiche per la compilazione delle schede topografiche*, (1983), consultabile presso il Centro. Cfr. in particolare la nota bibliografica.

*Per gli aspetti storico-archeologici e relativa bibliografia si rinvia all'introduzione storica, alla storia degli studi e alle schede di catalogo, mentre per le notizie storiche e storico-artistiche relative ai centri presi in esame si dà di seguito una sintesi bibliografica distinta per i vari comuni:

Fabrica di Roma

C. VERANI, *Affreschi di Lorenzo, Bartolomeo e Alessandro Torresani a Fabrica di Roma e Corchiano*, Rieti 1962.

V. D'ARCANGELI, *Fabrica di Roma*, in *Tuscia Viterbese* II, 1968, pp. 189-194.

Lazio, pp. 298-299.

G. BIANCHINI, *Fabrica di Roma dai Falisci ad oggi*, Viterbo 1982.

Corchiano

V. ALEANDRI, *Corchiano e alcuni suoi monumenti*, Ronciglione 1908. C. VERANI, *Affreschi di Lorenzo, Bartolomeo e Alessandro Torresani a Fabrica di Roma e Corchiano*, Rieti 1962.

Centri urbani, p. 113.

V. D'ARCANGELI, *Corchiano*, in *Tuscia Viterbese* II, 1968, pp. 186-188.

J. RASPI SERRA, *Le diocesi dell'Alto Lazio*, in *Corpus della scultura altomedievale* VIII, 1974, p. 98.

Lazio, p. 383.

Vignanello

F. PANVINI ROSATI, *Ripostiglio di monete papali da Vignanello*, in *AIIN* III, 1955, pp. 179-187.

Centri urbani, pp. 115-119.

V. D'ARCANGELI, *Vignanello*, in *Tuscia Viterbese* II, 1968, pp. 403-406.

J. RASPI SERRA, *Inseguimenti rupestri religiosi nella Tuscia*, in *MEFRM* 88, 1976, pp. 101-113.

Lazio, pp. 330-331.

Vallerano

A. BERTINI CALOSSO, *Gli affreschi della Grotta del Salvatore presso Vallerano*, in *ARSRSP* XXX, 1907, pp. 184-241.

L. POSCIA, *Vallerano e il suo tempio della Madonna del Ruscello*, Vignanello 1934.

Centri urbani, pp. 120-123.

V. D'ARCANGELI, *Vallerano*, in *Tuscia Viterbese* II, 1968, pp. 379-382.

J. RASPI SERRA, *Le diocesi dell'Alto Lazio*, in *Corpus della scultura altomedievale VIII*, 1974, pp. 120-121.

EAD., *Insedimenti rupestri religiosi nella Tuscia*, in *MEFRM* 88, 1976, pp. 79-82.

Lazio, pp. 329-330.

P. ROSSI, *L'affresco absidale della Pieve di Vallerano*, in *Storia dell'Arte IV*, 1982, pp. 31-34.

Canepina

V. D'ARCANGELI, *Canepina*, in *Tuscia Viterbese II*, 1968, pp. 69-71. *Lazio*, p. 329.

Soriano nel Cimino

GERMANO DI S. STANISLAO, *Memorie archeologiche e critiche sopra gli atti e il cimitero di S. Eutizio di Ferento precedute da brevi notizie sul territorio dell'antica via Ferentana*, Roma 1886.

A. FERRUZZI, *Soriano nel Cimino*, Viterbo 1900.

P. EGIDI, *Soriano nel Cimino e l'archivio suo*, Roma 1903.

C. ZEI, *San Giorgio. Chiesa romanica di Soriano nel Cimino nelle estreme condizioni di esistenza*, Viterbo 1929.

D. DAVID, *Soriano nel Cimino nella storia e nella leggenda*, Soriano nel Cimino 1947-1964.

V. D'ARCANGELI, *Monumenti archeologici ed artistici del territorio di Soriano nel Cimino e delle zone limitrofe*, Soriano nel Cimino 1967.

ID., *Soriano nel Cimino*, in *Tuscia Viterbese II*, 1968, pp. 316-326.

J. RASPI SERRA, *Le diocesi dell'Alto Lazio*, in *Corpus della scultura altomedievale VIII*, 1974, pp. 197-201.

EAD., *Insedimenti rupestri religiosi nella Tuscia*, in *MEFRM* 88, 1976, pp. 36-45, 97-100.

M. FESTA MILONE, *La triplice allegoria dell'«Acqua di Papa» - La fonte del Cardinal Madruzzo a Soriano nel Cimino*, Firenze 1977.

V. D'ARCANGELI, *Soriano nel Cimino nella storia e nell'arte*, Viterbo 1981.

Lazio, pp. 289-292.



Fig. 22: Soriano nel Cimino, centro storico